



Andrea Branzi
Tutte le epoche vengono al pettine

a cura di Cecilia Cecchini
25 gennaio – 15 marzo 2010

Fondazione Plart
Via Giuseppe Martucci 48 – Napoli

La **Fondazione Plart** è lieta di presentare **Andrea Branzi: tutte le epoche vengono al pettine** a cura di **Cecilia Cecchini**. La mostra rappresenta un'insolita incursione del noto architetto milanese in un universo poco indagato dal design. Quello dei pettini è un mondo di piccoli oggetti anonimi, tanto diffusi quanto poco frequentati dalle ricerche dei designer.

La produzione in grandi serie e il basso costo sono legati all'uso della plastica di tipo più economico, che ha sostituito quasi del tutto i materiali naturali – corno, avorio,

tartaruga, legno - e i primi polimeri semisintetici, che rendevano questi oggetti unici nelle sia pur lievi diversità dei colori e delle lavorazioni artigianali.

A testimoniare tali peculiarità è la straordinaria varietà di pettini presenti nella sezione storica di questa mostra, con pezzi provenienti dalla collezione di **Gabriella Antonini**, veri e propri oggetti d'arte realizzati, per la maggior parte, all'inizio del ventesimo secolo. Pettini decorati, istoriati, modellati nelle forme più insolite, veri e propri gioielli da mostrare all'occasione, da poggiare sulla "toiletta", o da appuntare tra i capelli.

Andrea Branzi si è cimentato con questo tema insolito e all'apparenza frivolo, disegnando i dodici pettini della **Collezione Attinie**, realizzati in materiale plastico. Rigore progettuale, fantasia e uso di tecnologie avanzate per la produzione hanno dato vita a dodici prototipi difficilmente definibili: un incrocio tra sculture portatili e pezzi di arredo in miniatura. Si fatica a coglierne la dimensione, potrebbero essere i modelli in scala di oggetti molto più grandi. Sono pettini decorativi, talismani contemporanei affollati di significati ma nel contempo lievi e rarefatti nelle forme e nei colori. *Simboli segreti di una persona, dei suoi riti privati, di gesti più simbolici che funzionali. Omaggio alla bellezza spontanea di una donna incerta tra il pettinarsi e spettinarsi.* (Andrea Branzi)